

Licenziato Lotus, il «boss della provetta»

È Gasbarrone, l'ex segretario dei medici sportivi che ha fatto carriera a palazzo



ROMA «A quello ié puzza erfiato»: quello è Emilio Gasbarrone, il «farmacista» del laboratorio dell'Acquacetosa, il boss della provetta, «Lotus» per gli amici di casa. Sì, no a un mese fa era il segretario generale - il dirigente amministrativo - della Federazione dei medici sportivi, carica che ricopriva da oltre una decina d'anni e al culmine di un'irresistibile ascesa all'interno del Coni cui non sono rimasti estranei i familiari, la moglie, dipendente dell'Ente, la figlia, arrivata in extremis insieme ai «mille parenti» assunti negli anni Novanta, quando papà Lotus era impegnato a stanare il primo clamoroso

caso di doping, quello di Diego Armando Maradona. Ieri, la Giunta ha deciso di licenziarlo, caso più unico che raro nella storia del Palazzo. Lo ha deciso perché di lui l'inchiesta disciplinare del Coni ha accertato mancanze tali da far scattare la «giusta causa». È la prima vittima vera dell'affaire. E su di lui si sono concentrate tutte le accuse incrociate di pentiti (un funzionario federale, un chimico del laboratorio, alcuni medici) che hanno raccontato sia al giudice torinese Guariniello che a quelli romani guidati da Labate oltre che agli inquisitori del Comitato olimpico, come andavano davve-

ro le cose tra fiale di urine, stesura di referti, contratti con i tecnici, convenzioni con le federazioni, firma dei mandati di pagamento, appalti, scelte dei medici e quant'altro. Insomma il crocevia di ogni sospetto, la strettoia di ogni decisione, l'ago della bilancia di ogni interpretazione. «Lassa perde» e «fatti l'affari tua», sembrano essere i suoi refrain più ascoltati dai sottoposti che ne ricordano sbrigatività e arroganza, faciloneria e decisionismo: un factotum onnipotente, che gestiva tutto in prima persona, che non si lasciava scappare nulla, che si muoveva con disinvoltura là dove doveva-

no muoversi soltanto camici bianchi, chimici e tecnici del laboratorio. A lui, che ha giurato battaglia subito dopo l'avvio del procedimento disciplinare sfociato nel licenziamento, sarebbe destinato il primo avviso di garanzia della procura romana. Su di lui, assiduo frequentatore del primo piano del palazzo H, della presidenza Coni oggi dimissionaria, dei manager federali e dei grandi club di calcio, cominciano a piovere gli strali della Giustizia: non si è dopato, né ha preso la creatina. Per lui si parla di abusi, truffe, inganni. E non è affatto detto che facesse tutto in proprio.

Donati: «Analisi per dopare...»

Il laboratorio antidoping del Coni è stato utilizzato anche per stabilire i dosaggi di trattamento degli atleti con anabolizzanti e i tempi per fare sparire tracce nel liquido organico. È la clamorosa rivelazione che Sandro Donati, direttore del settore ricerca e sperimentazione del Coni, fa in una intervista che apparirà nel numero odierno dell'Espresso. «Già negli anni '84-'86 - afferma Donati - atleti della Fidal e della pesistica, trattati con anabolizzanti con la complicità delle federazioni, usavano il laboratorio antidoping di Roma per scopi opposti a quelli istituzionali. Le analisi servivano per stabilire i dosaggi del trattamento e i tempi di interruzione necessari a farne sparire qualsiasi traccia nel liquido organico».

«Inconcepibile, perché Donati denuncia una cosa tanto importante a 15 anni di distanza?», ha replicato il responsabile del laboratorio, Nicoletti. Scettici l'ex presidente della laaf Nebiolo e l'attuale Gola.

In
breve

Guariniello attacca con i «piedi puliti»

Torino, resta l'inchiesta amministrativa

MICHELE RUGGIERO

TORINO Emergono nuove e inquietanti verità sulle coperture godute dal calcio nei controlli antidoping. E si allunga nell'inchiesta di Guariniello l'ombra del defenestrato Gasbarrone, mentre arrivano singolari conferme di un uso spregiudicato di Voltaren (il farmaco incriminato per il malore di Ronaldo) tra i calciatori. Intanto, mentre i tam-tam della Capitale danno come defunto il suo lavoro, il piemontese continua a ribadire ai cronisti che la sua inchiesta «lunga e complessa, si pone come traguardo la salute dei giocatori». Dunque, non è destinata ad esaurirsi in breve tempo. E a chi chiede «imbeccate» su altre partite in odor di doping, replica di controllo con il suo caratteristico tono di voce nasale: «Stiamo indagando». E allora, via con un nuovo tour di interrogatori. Starnare dovrebbe essere la volta del bianconero Fabio Pecchia e di alcuni dirigenti del Coni, mentre per domani l'agenda aspetta ancora la conferma del diretto interessato.

La Juve al centro del mirino? Forse un Milan-Juventus di due stagioni fa? Non è così scontato, automatico. Certamente, la competenza territoriale e il ventaglio dei reati perseguibili cominciano ad avere il loro peso nei movimenti di notizie vere e presunte, il punto fermo sono gli interrogatori, senza soluzione di continuità, conservano sempre un preciso punto di contatto. Certo, all'indomani dell'ennesima «bomba» scoppiata nel mondo dei Pinocchi del calcio, ci si aspettava una schiarita sulla presunta manipolazione delle prove dell'antidoping di Udinese-Roma del 19 gennaio del '97. Speranza delusa. Staccato il telefonino fino a tarda ora pomeridiana, sbarrato l'accesso del suo ufficio ai giornalisti, ridotto al minimo i contatti con l'esterno, il magistrato si tuffò esclusivamente sugli interrogatori. E ieri in Pretura sono sfilati il medico sociale dell'Inter Piero Volpi (un ritorno) e il presidente dei medici sportivi di Reggio Emilia, ma ro-

mano d'origine, Antonio D'Andrea.

Con Volpi, Guariniello ha messo a fuoco la vecchia pista del Voltaren, l'antinfiammatorio che ha «neutralizzato» meglio di qualunque altro francese il Fenomeno a poche ore dalla finalissima mondiale. Il farmaco, largamente usato nello sport, è gettonatissimo nel calcio. La conferma arriva dai referti dell'antidoping. E si tratta di percentuali che hanno dello straordinario: il 90 per cento dei giocatori sottoposti all'antidoping, dichiara di aver assunto il farmaco (per via orale o intramuscolare) nelle 48 ore che precedono la gara. Di qui la comprensibile curiosità del magistrato, già allertato dal ginocchio logorato del Fenomeno.

■ **VOLPI, MEDICO DELL'INTER**
«Abbiamo parlato ancora una volta di quell'attore di Ronaldo a Parigi»

Che cosa nasconde l'assunzione regolare e a dosi elevate, se non massicce, di Voltaren da parte di atleti che dovrebbero scendere in campo solo in perfette condizioni psicofisiche? Si può ipotizzare che il farmaco, tra le sue proprietà ai più sconosciute, abbia quella di coprire stimolanti o anabolizzanti? In realtà, sostengono i medici sportivi, il Voltaren ha il sembiante del doping se lo si usa per abbattere i dolori muscolari e giocare 70 partite a stagione, anziché 50...

Il dottor D'Andrea, al contrario, ha raccontato le sue verità sull'ex segretario generale della Federmedici Gasbarrone, cui il Coni ha dato il benvenuto. Al magistrato, il medico ha prodotto alcune lettere davvero emblematiche sull'andazzo della Federmedici. In una di queste, datata maggio '97, Gasbarrone suggeriva ai medici di testare il «ph» e la «densità» delle urine in tutti gli sport, «ad eccezione del calcio». A questo punto, del perché di tanta attenzione, non stonerebbe un intervento non lacrimoso di Luciano Nizzola.

Indaga la procura di Roma

Nizzola fa lo scaricabarile, sciopero dei calciatori



Il presidente della Federcalcio Luciano NizzolaCito/Ap

STEFANO BOLDRINI

ROMA Scendono in campo anche i magistrati romani: sarà la procura presso il tribunale a proseguire, nella capitale, gli accertamenti sulle irregolarità avvenute nel laboratorio dell'Acqua Acetosa sui test antidoping nel calcio. I pm circondariali di Roma, Stefano Pesci e Roberto Cucchiari, hanno deciso di inviare gli atti ai colleghi del tribunale avendo configurato i reati di omissione in atti di ufficio e falso in atto pubblico, che sono di competenza della procura presso il tribunale. I magistrati della procura circondariale, accertate le presunte irregolarità legate ai test compiuti dopo la gara Udinese-Roma del 19 gennaio '97, avrebbero scoperto che analoghi atteggiamenti sarebbero stati adottati anche nei confronti di un pugile e di un ciclista trovati positivi.

Nizzola. L'allargamento dell'inchiesta fa tremare anche il palazzo del calcio, dove, ieri, si faceva un gran parlare di imminenti avvisi di garanzia. Il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, sa che la prossima testa destinata a essere «tagliata» è probabilmente la sua, ma l'avvocato torinese non è disposto a imitare il «bel gesto» di Pescante, ovvero le dimissioni. Anzi, contrattacca e tira in ballo, per le partite chiacchierate, chi lo ha preceduto a via Allegri, ovvero il segretario generale del Coni, Pagnozzi, commissario straordinario del calcio dalla fine di luglio al 14 dicembre 1996. Surreale la difesa del mondo che rappresenta: «Chi ha sbagliato, deve pagare. Se ci saranno responsabilità sarà il primo ad ammetterle, ma il calcio italiano va difeso». In tutto il mondo è considerato un modello.

Moratti l'anti-Carraro. Moratti numero uno del Coni: è una vecchia idea del vicepremier Veltroni e del «diessino» Massimo Mauro. Nella faida senza quartiere che sta deva-

stando lo sport italiano, il presidente dell'Inter è l'uomo da contrapporre al silenzioso Franco Carraro, ex-socialista, ex-membro, ex-sindaco di Roma, attuale presidente della Lega, acerrimo nemico di Pescante. Il dimissionario presidente del Coni sta cercando di tessere una tela per convincere Moratti ad accettare la presidenza del Coni.

Sciopero calciatori. È imminente un gesto dimostrativo dei giocatori: si parla di un ritardo del calcio d'inizio delle partite in programma il 18 ottobre, ovvero dopo la sosta per l'Italia-Svizzera. I consiglieri dell'associazione italiana

■ **LUCIANO NIZZOLA**
«Chi ha sbagliato pagherà, ma il calcio è pulito»

Non imiterà Pescante: niente dimissioni

calciatori (Albertini, Di Carlo) stanno contattando i capitani di serie A, B e C per sondare gli umori. C'è voglia di dare un segnale forte. Bertotto. Il difensore è uno dei quattro in ballo per Udinese-Roma del 19 gennaio 1997. È quello più «sospettato» per essere stato beccato e «salvato» (anche se ieri in questo folle Borsino erano in salita le quotazioni di Petruzzini), ma il giocatore dell'Udinese reagisce: «Sono deluso, indignato, amareggiato, ma anche sereno. Aspetto di vedere i risvolti di questa storia per decidere come difendermi».

Pavone positivo. La controanalisi eseguita dal laboratorio antidoping sul secondo campione del calciatore del Lecce, Cristiano Pavone, relativo al test a sorpresa svoltosi il 28 agosto a Calimera, «ha confermato il risultato ottenuto per la prima analisi, accertando presenza di «Clostebol». In serata il Lecce ha diffuso un comunicato per far sapere che nel corso delle stesse analisi è stato accertato «un profilo ormonale» nel giocatore «incompatibile con una pratica di doping».

Lippi furioso: «I soliti sospetti contro di noi...»

C'è tensione tra gli juventini. Hanno lasciato il segno le voci sul doping. Montero e Tacchinardi, che sarebbero stati chiamati in causa insieme con l'ex compagno Padovano da una radio romana nelle vicende degli esami antidoping manipolati per mascherare la presenza di tracce di cocaina, hanno il volto rabbuiato. L'uruguaiano dice solo: «Parlo solo di cose serie, queste sono stronzate». Tacchinardi nega di aver mai preso cocaina, poi tace, su richiesta della dirigenza bianconera. Lippi esterna: «Mi sembra che in questo momento il vuoto di potere esistente faciliti la caccia alle streghe, cercheremo di essere forti, ma ora è più difficile fare l'allenatore della Juventus. Ogni giorno viene fuori qualcosa ed è difficile dire ai giocatori state tranquilli, sono tutte cazzate». «Non è un caso che gli attacchi arrivino da Roma - prosegue Lippi - D'altronde nella vita nulla avviene per caso». Del Piero è arrabbiato: «Che si ragioni su ipotesi e sospetti è la cosa più brutta da sentire. Sono schifezze. È da tempo che dobbiamo subire calunnie. Se c'era qualcosa dove venire fuori, invece si continua ad alimentare solo dei sospetti. Forse è ora che anche il sindacato calciatori faccia qualcosa di più incisivo».

Grosso e la commissione ispezionano il Laboratorio

■ La commissione voluta dal vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, e presieduta da Carlo Federico Grosso ha ispezionato il Laboratorio anti-doping dell'Acqua Acetosa. L'ex vicepresidente del Csm ha ascoltato chimici e medici del laboratorio. «Per il momento siamo in una fase istruttoria - ha dichiarato Grosso al termine - abbiamo fatto una serie di audizioni».



Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Eriario attualmente evase: inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TRENNO GROUP - SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde 167/055155 o visitate il nostro sito web (www.snai.it). Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle, Pagine Utili e su Internet: Eventi sportivi e quote su "Sport & Scommesse", in edicola martedì, giovedì e sabato